

CHIARABLUE RASSEGNA STAMPA 2021/22

MICHELE MONINA - OPTIMAGAZIONE 26/04/2021

https://www.optimagazine.com/2021/04/26/mimosa-e-chiarablue-la-scoperta-dellacqua-fredda/2124996?fbclid=IwAR0uBJCoLxrxAn7ljW5khpChtiys7pBP3RRD1dl_6YzHR-TFm_gjeVBi-xk

FABIO ALCINI - MUSICA INDIPENDENTE 30/04/2021

https://www.musictraks.com/chiarablue-indifesi-recensione-streaming/?fbclid=IwAR2TrV3eC4xFTVccKygjCkSnuxyOm-21yKyNTkGwB7_4YdiM09xPff-33hg

ANDREA BUTERA - OAPLUS - JAZZONE WEEK PARADE 03/05/2021

<https://www.oaplus.it/musica/rubrica-jazzzone-chiarablue-hiatus-kaiyote-franca-masu-christine-salem-moby/>

LUCA DONDONI - LA STAMPA - SHOWTIME 17/05/2021

<https://www.lastampa.it/rubriche/show-time/2021/05/17/news/vi-consiglio-e-intanto-piove-di-chiarablue-esclamerete-che-bella-1.40275091>

RINO BONINA - INDELEBILI TODAY 24/05/2021

<https://www.indelebiliweb.it/2021/05/24/chiarablue-indifesi/?fbclid=IwAR268wPkj8GHAGCRZQ6rDKRquPffReDgk0d7xIRF1Qrz7CMsje5fwCmBhN2Qù>

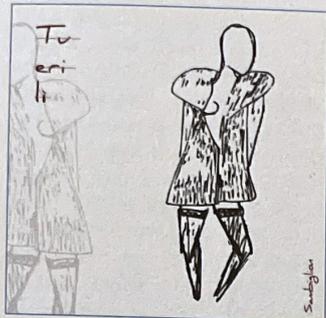
ANGIOLA CODACCI PISANELLI - L'ESPRESSO ARA BLOG 10/06/2021

<http://codacci.blogautore.espresso.repubblica.it/2021/06/10/una-serataun-disco-storie-brividi-e-ritmo-firmati-chiarablue/>

CLAUDIA ERBA - SOUND36 20/09/2021

https://www.sound36.com/chiarablue-indifesi/?fbclid=IwAR1MUSA5_uXquUhoa1DhcRXU6xtZaLSkOkHXGIIEXRRMfQAgtL6Q7bjku_o

, ballate
ma solo
(e Crime)
ti con le
eviden-
ni degli
n molto
ronde il
nte folk,
TIME del

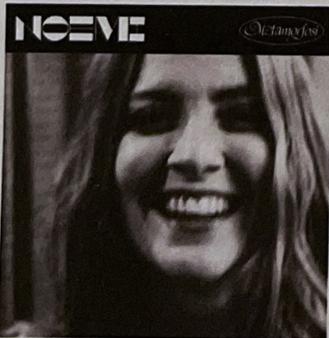


Sambiglian
TU ERI LÌ

La Stanza Nascosta

Album d'esordio per Ruben Caparrotta che ha scelto il nome d'arte di Sambiglian. TU ERI LÌ esce anche in formato LP ed è anticipato dal singolo *Lunatica*. E sin da questo primo brano è abbastanza chiaro che il cantautore ha ascoltato molto Rino Gaetano e ne ha assorbito un certo spirito da osservatore ironico e disincantato. Anche la veste sonora che Caparrotta e il chitarrista Diego Antonucci hanno ritagliato per ciascun brano, conferma la volontà per nulla nascosta di rifarsi a un determinato periodo musicale. E questo non è un fatto negativo perché una sua originalità Sambiglian la trasmette e pur essendoci anche altri riferimenti oltre a Gaetano, questo disco ci presenta un nuovo cantautore che promette bene ma che deve sicuramente fare esperienza e forse osare di più negli arrangiamenti e nei suoni. La stoffa sicuramente c'è e la strada da seguire forse è quella di *Mastro Misciu*, tra le cose migliori di un esordio comunque riuscito.

Michele Neri

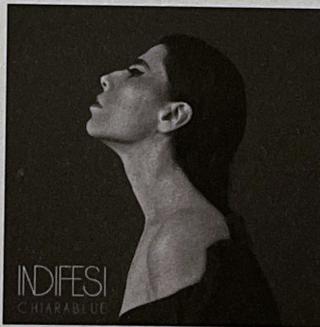


Noemi
METAMORFOSI

Red Sap Music/Sony Music

hanno notato tutti e forse ha distolto un po' l'attenzione dalla sua ultima proposta sanremese, classificandosi solo al quattordicesimo posto. Dopo un periodo esistenziale in cui si è sentita fuori fuoco e appesantita, Noemi ha avuto il coraggio di reagire ed è tornata alla carica, luminosa e raggiante, ritrovando la parte migliore di sé. Il palco dell'Ariglon, tutto sommato, è stato un buon vettore per lanciare *Glicine*, canzone che si apprezza ascolto dopo ascolto e motivo portante del nuovo album intitolato emblematicamente METAMORFOSI. Per la realizzazione del disco, l'artista romana si è affidata a un team di collaboratori noti che al momento rappresentano il gotha della musica pop italiana, ossia Dardust e Mahmood, quest'ultimo celatosi dietro lo pseudonimo "Tattroli" insieme ad altri autori. La cifra interpretativa di Noemi si manifesta nella *title track* e in brani come *Senza lacrime* e *Musa*; la sua parte più scanzonata in *Tu non devi*, firmata da Neffa.

Andrea Dizenzo



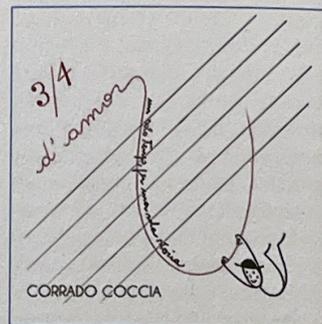
ChiaraBlue
INDIFESI

La Forbice Production

Devo essere sincero, alcune cose precedenti di Chiara Marantoni ascoltate in tempi passati, non mi avevano convinto del tutto ma questo è uno degli esordi più belli degli ultimi anni. Chiara si è autoprodotta ed è ricorsa ad alcuni musicisti di rilievo come Fabrizio Bosso, ospite in *Solo un se* e Luca Jurman, impegnato al pianoforte e alle tastiere in tutto l'album. Le composizioni sono tutte di ChiaraBlue con l'aiuto in un paio di occasioni del chi-

sino difficile indicare qualcuno dei dieci brani tanto è alto il livello medio della proposta, forse l'accoppiata iniziale *Alla fine non c'è* e *Indifesi*, con il bel violino di Andrea Aloisi, ha qualcosa in più ma non è che la sincopata *Cecilia* e la vagamente progressive *Amore tossico*, siano da meno. È davvero un disco da ascoltare dall'inizio alla fine e non è che sia una cosa che capita proprio spesso di questi tempi.

Michele Neri



Corrado Coccia
3/4 D'AMOR - UN SOLO TEMPO, PER UNA SOLA STORIA

Crotalo Edizioni Musicali

Torna Corrado Coccia con la sua musica gentile, con le sue canzoni raffinate. Questa volta si affida a un numero di accompagnatori davvero ristretto, praticamente le sole Ornella D'Urbano al pianoforte e alle tastiere e Giovanna Famulari al violoncello. Come sempre la musica di Coccia accompagna con garbo un ascolto che si fa sempre interessante e rilassante. Le influenze classiche sono sempre evidenti ma restano al servizio di una forma canzone tutto sommato canonica anche se non priva di una certa complessità strutturale. In questo album rispetto alle ultime due prove CHIAROSCURO e SANTI E DISEFATTI, album comunque molto riusciti, sembra esserci una qualità superiore, nei testi e in molte scelte melodiche, nei suoni. Forse però anche una leggera monotonia, forse voluta. Merito sicuramente anche degli arrangiamenti sobri e potenti di Ornella D'Urbano. Un disco completo e capace di regalare un'ora di ascolto davvero

mente nelle molte recensioni entusiastiche che hanno salutato questo disco. Risponde Enzo: «Tra le tante, tutte per noi davvero preziose, quella di Carlo Babando su Blow Up quando

la voce delle donne e degli uomini i canti nelle chiese, nelle strade, nelle botteghe artigiane, nelle mulattiere, tra i campi. Nel lasciare la Sicilia, insieme al nostro bagaglio, abbiamo portato con noi la reminiscenza sonora di quel

dra come operai. Sono stati anni di formazione quelli, e anche di impegno politico e civile. Basti dire che la sezione italiana del Pci "Carlo Levi" era a casa loro e le riunioni si tenevano in camera da letto perché lì oltre che sul-

“Indifesi”, l’esordio di Chiarablue è un mondo unico e prezioso

PAOLO TALANCA

Non c'è che dire: questo 2021 si sta rivelando un anno molto prolifico per ciò che riguarda la qualità delle uscite discografiche. A impreziosirlo ulteriormente, lo scorso aprile è arrivato l'album d'esordio di Chiarablue, al secolo Chiara Mariantoni, cantautrice classe 1981 che vive e lavora a Milano. Il disco si intitola *Indifesi* (La Forbice Production) ed è un lavoro di gran classe, di seta e cespello raffinato ma, allo stesso tempo, dalla scrittura graffiante e decisa. Come si fa a riconoscere la bella canzone d'autore quando la si incontra? Parte sempre da una autentica necessità espressiva, per costruire una forma significativa che rispecchi la poetica dell'autore. Tutto questo *Indifesi* lo fa benissimo. Finalista alla sezione Opera prima delle Targhe Tenco, l'album è composto da dieci brani musicalmente molto vari, dal ritmo multiforme, il che dimostra la capacità non comune dell'autrice di assecondare la propria ispirazione, piuttosto che la facile ed empatica orecchiabilità. Eppure le canzoni scivolano via dolcemente, con il racconto che difficilmente lascia indifferenti e la voce di Chiara che risulta calda e determinata, familiare sin dal primo ascolto. Insomma: l'artista ci ha aperto il suo mondo, e noi siamo lieti di constatare che non somiglia a quello di nessun altro. Da qui la sua preziosità. Più in generale, la sapienza di scrittura acquisisce il giusto contesto jazz dal respiro etnico anche grazie all'ensemble di musicisti che affian-

ca la cantautrice, formato dalle percussioni di Francesco Perrotta, dal contrabbasso di Francesco Carcano, dalla chitarra di Matteo Iarlori e dal violino di Andrea Aloisi.

Per cercare un denominatore comune di contenuto che tenga assieme l'intero disco, bisogna riflet-

tere sul titolo: *Indifesi* descrive momenti di vita in cui rivendichiamo con fermezza la nostra vulnerabilità, quando viene evidenziato il nervo scoperto della dignità umana.

Chiarablue ha uno stile personale e una poetica a tratti scomoda: la devi andare a scovare, dà la parola all'ascoltatore e difficilmente lo coccola per compiacerlo. Tutto è linguaggio nelle sue canzoni, come dimostra il brano *Amore tossico*, spigoloso come il suo contenuto. Molto toccante la canzone *Dueagostomilnovecentottanta*, pluripremiata al Premio Bianca D'Aponte 2019, che fa perno sulla chitarra flamenca di Livio Gianola, per raccontare una storia interrotta quel giorno alla stazione di Bologna; oppure il brano *Cecilia*, che parte sincopato e poi affonda nella tradizione popolare italiana. La capacità di scrittura di Chiara dà inoltre il meglio di sé quando è accompagnata dalle importanti collaborazioni dell'album, come quella con Fabrizio Bosso, la cui tromba dialoga in chiaroscuro con la voce, nel brano *Solo un se*; oppure quella con Angelo Pusccheddu, le cui percussioni dettano il passo del brano *Dinosauri*, racconto fatale, ai limiti del sardonico, della fine di un amore.



La cantautrice Chiarablue

IL DISCO

L'artista, classe 1981, è stata finalista alla sezione Opera prima delle Targhe Tenco. Dieci brani di vari generi musicali uniti da una scrittura graffiante e decisa

LUCA DONDONI

ChiaraBlue, voce calda d'autore al servizio del Mediterraneo

È un sollievo immediato ascoltare la musica di ChiaraBlue. Musica del Mediterraneo, Centro, Sud America, canzone d'autore italiana tutto questo è *Indifesi*, l'album di esordio di ChiaraBlue, nome d'arte di Chiara Marianoni. Reatina nata a Losanna il 9 maggio 1981 e talmente appassionata al canto dal voler perfezionare al Berklee College of Music di Boston le sue già notevoli corde vocali.

Diplomata in Storytelling presso la Scuola Holden di Torino ha come docente Antonella Lattanzi e lavora specificatamente sullo scrivere di sé con Silvia Schiavo e sullo scrivere di sentimenti con Alessandra Minervini. Nel 2014 Chiara è co-autrice, con Sergio Vinci del brano *Fai male* cantato da Giorgia Urrico (in *Amici* di Maria de Filippi) e l'anno dopo inizia a lavorare al suo progetto artistico stringendo collaborazioni con importanti nomi della musica italiana e internazionale (Tollak Hollestad, Beppe Cantarelli, Livio Gianola).

Sempre nel 2015 Chiara è co-protagonista femminile nel ruolo di Francy e debutta al Teatro Manzoni di Milano nel musical *Vorrei la pelle nera* con la regia di Maurizio Colombi: un successo. Gatto Panceri e Niccolò Agliardi si accorgono di questa ragazza e con loro perfezionano le tecniche di scrittura del testo musicale. Più recentemente, nel 2019, Chia-



ra è finalista del prestigioso premio per cantautrici «Bianca d'Aponte» e si aggiudica una collaborazione artistica con Mariella Nava, mentre nel 2020 è finalista del Premio Bindi.

L'ensemble che affianca ChiaraBlue in *Indifesi* proviene principalmente dalla musica etnica e dal jazz. Ci sono così le percussioni flamenco di Francesco Perrotta, il contrabbasso di Francesco Carcano, la chitarra mediterranea di Matteo Iarlori e il violino gitano di Andrea Aloisi. A questo organico si

Ama scavare dentro di sé e nei sentimenti. Il risultato è la forza di ballate struggenti

aggiungono ospiti di eccezione come Daniele Moretto (tromba) e Marco Scipione (sax) in *Cecilia*, *Indifesi*, *E intanto piove* (il brano più bello in assoluto), *Il male condiviso*, *Notte preferita*; Angelo Pusceddu alle percussioni di *Dinosauri*; Livio Gianola (chitarra flamenca) e il Khora Quartet (archi) in *Due agosto* e Fabrizio Bosso (tromba) in un ecce-

zionale duetto in *Solo un se.*

L'album si apre con *Alla fine non c'è*, una ballata messicana a cui segue *Indifesi*, graffiante sin dalle prime battute; *Cecilia* riporta al latin-jazz per una storia che attinge dalla tradizione popolare italiana. *DueAgosto-Millenovecentottanta* è una ballata struggente dedicata all'amore strappato via senza preavviso e ragione, saltato in aria quel 2 agosto nel 1980 a Bologna; *Amore tossico* è una composizione energica di forte ispirazione andalusa; finalmente arriva *E intanto piove* che grazie al sound mediterraneo, un'atmosfera soffusa, parole dirette e profonde, diventa uno dei brani che meglio sintetizzano l'intero progetto musicale. «Sono particolarmente legata a *E intanto piove*, l'ho sentita profonda-

mente fin dal primo giorno quando l'ho cantata come provino. Le note mi venivano da sole, i sussurri mi permettevano di esaltare le parole di un testo che esprime fra-

gilità, emozione, forza. Posso dire, dopo anni passati dietro a un microfono sia come cantante che come insegnante di canto al fianco di Luca Jurman, che quando «ti arrivano» canzoni così si tratta di un regalo». Le altre canzoni vi invitiamo a scoprirle da soli, ma intanto *Indifesi* è uno degli album d'esordio dell'anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

novità

PAGINA
29

CHANSON(G)S

NEL NOME DI TENCO (E RINO GAETANO)

Assegnate le annuali targhe del club intitolato al cantautore ligure-piemontese, con puntate decise verso sud

di ALBERTO BUZZURRO

 A metà luglio il Club Tenco ha alzato il velo sull'esito delle targhe (sei) assegnate al meglio della produzione discografica di ambito cantautorale (pur in

senso sempre più lato) nei dodici mesi a cavallo fra 2020 e 2021. La parte del leone (anzi nella fattispecie della leonessa) l'ha fatta **Madame**, che si porta a casa (la consegna avverrà nel corso della consueta rassegna autunnale che, salvo imprevisti, si terrà a Sanremo a metà ottobre) due targhe, quella all'opera prima con l'album che reca il suo nome (che in realtà sarebbe Francesca Calearo), più quella alla canzone dell'anno, con *Voce*, il brano portato a Sanremo (inteso come festival, con cui il Tenco, targhe e non, ha convergenze sempre più marcate, ma è un po' il segno dei tempi), francamente abbastanza tedioso, cantilenante (anche qui secondo un copione assai diffuso, molto nell'orecchio).

Nella cinquina delle *nominations* per la miglior opera prima su cui i giurati dovevano esprimere un'unica preferenza nella seconda sessione di voto (contro le tre, libere, della prima) c'era anche la quarantenne **Chiara Blue**, al secolo Chiara Marantoni, nativa di Losanna, che in *Indifesi* (autoprodotta/iMusician) ci offre uno spaccato elegante e ispirato, di abito squisito acustico,



lieve nel senso migliore del termine, dove leggerezza di tratto non significa esilità ma buon gusto, magari lontano dai grandi sistemi ma non per questo banale o generico.

C'era anche, come opera prima di pregio (però fuori cinquina), il bolzanino **Gabriele Muscolino** con l'album che porta il suo nome (*Visage Music*), bella voce fonda, corredo elegante, calibrato, impianto concentrato e riflessivo, anche qui di bel taglio acustico, però, a tratti, più ruspante (fisarmonica non di rado in bello spolvero), con felici raddoppi di voce e più di un'inflessione *à la De*



André, per ragioni di timbro vocale ma non solo.

Opera seconda, invece, per la campana **Alfina Scorza**, che al Tenco c'è già stata, facendo una gran bella figura, che appunto il recente *Le lettere di Jo* (Bit Sound Music) rinforza. Album anche qui piuttosto lontano da certe ridondanze spesso così care alla canzone attuale, e invece misurato e fragrante, sottilmente danzante, ammantato di memoria popolare (ci sono anche frammenti testuali in dialetto),



il tutto servito da una vocalità fluida e partecipe (senza eccessi). Un gran bel disco, insomma, peraltro lui pure fuori cinquina, in questo caso nella sezione album dell'anno in assoluto (essendo appunto un'opera seconda), dove la vittoria è andata a **Samuele Bersani** - un *habitué* in materia - per *Cinema Samuele*, con *Exuvia* di Caparezza, di cui ci siamo occupati non più tardi del mese scorso, buon terzo.

Rimanendo su sponda femminile, veniamo alla sezione-interpreti, dove i primi due posti e poi il quarto sono andati a loro volta a lavori da noi già trattati

quali, rispettivamente, *Planetario* di **Peppe Voltarelli**, *Unica* di Ornella Vanoni e *A Soul With No Footprint* di Miriam Foresti. Non avevamo finora parlato, invece, del

terzo classificato, cosa che facciamo prontamente. Si tratta di *Quello che conta* (Funambulo) di **Ginevra Di Marco**, altra *habitué* delle targhe, che in questo caso dedica un intero lavoro al repertorio di **Luigi Tenco**, rivisitato invero con tratto che non le conoscevamo, dove le ridondanze di cui sopra



ci sono abbastanza, in un'artista dogmatica molto attenta alla misura, al profumo popolare degli strumenti acustici. Qui tutto ciò latita alquanto, pur in un lavoro decorosissimo, a cui la forza della materia prima dà del resto una gran bella mano.

Per metà destinato anch'esso alla rilettura di brani altrui (Lauzi, Piazzolla, Serrat, ecc.), ma cionondimeno etichettabile senz'altro come album in dialetto (nello specifico il catalano di Alghero) è *Cordemar* (WMusic) di **Franca Masu** (con Sade Mangiaracina, Fausto Beccalossi e Max De Atoe fra gli altri), cui le canzoni originali della firmataria (sempre in coabitazione) conferiscono spessore e ottimo amal-



gama, mischiandosi con le - definiamole così, persino impropriamente - *cover* in un tutto assolutamente omogeneo cui la voce di Franca, per certe inflessioni apparentabile alla grande Mina, offre corpo e spessore drammaturgico (senza un'oncia di enfasi, peraltro).

Del cd non troviamo peraltro traccia nella cinquina dialettale delle targhe, in cui figurano invece i **Fratelli Mancuso**, che con *Manzamà* si portano a casa (con pieno merito) la targa, e, loro pure siciliani, i Lautari con *Fora Tempu*, quarti. Di entrambi abbiamo già parlato, per cui oggi integriamo col disco che